

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gerhard Eickhorn

Milano, 25 giugno 1981

Caro amico,

non essendo preparato a discutere nel nostro incontro di Pavia anche la questione della Presidenza dell'Uef (non sapevo che Lei avesse questa intenzione) la mia reazione è stata ispirata solo da motivi personali e dalla mia amicizia per Lei. Ma la questione è politica, e non affrontandola bene si rischia di provocare la rovina del Mfe italiano. Il Mfe italiano si fonda sull'autofinanziamento e sul lavoro non retribuito, ma di elevata qualità professionale, fatto a mezzo tempo o saltuariamente da qualche decina di militanti, tutti molto preparati sul piano scientifico e culturale (molti sono tra i nostri militanti i professori universitari, gli autori di buoni libri, gli esperti – nel senso vero del termine – di problemi politici, economici e sociali). Basta tener presente questa caratteristica del Mfe italiano per rendersi conto che esso non può sopravvivere senza una leadership federalistica autonoma, nettamente distinta dalle leadership che si formano nei partiti e nella

lotta politica nazionale. E va anche detto che la formula italiana è il risultato di anni e anni di lavoro in un contesto storico determinato (quello italiano); e che non può essere modificata a piacere perché in questo campo le improvvisazioni non sono possibili.

Noi sappiamo che un errore di politica generale può distruggere il Mfe. Abbiamo l'esempio del Mfe francese, che ha applicato male la stessa formula e si è gravemente indebolito sino al rischio della scomparsa. Del resto quando dovetti, intorno al 1960, oppormi recisamente a Spinelli, fu proprio perché stava per fare errori simili a quelli fatti in Francia (anche Spinelli voleva fare esperienze elettorali nazionali ecc.).

Le difficoltà dell'Uef stanno nella difficoltà di assicurare la sopravvivenza di due formule diverse: quella italiana e quella tedesca (anche in questo caso si tratta della riuscita in un paese di una formula fallita, perché male applicata, in altri paesi). Io credo che nella attuale situazione dell'Uef queste difficoltà possono essere superate solo unendo gli sforzi nell'azione per il governo europeo (ma come potremo coordinarla a livello europeo, e come potremo renderla efficace, visto che la maggioranza del Comitato federale si rifiuta ormai di considerare prioritario l'esame degli aspetti politici di questa lotta, come se essa non avesse un carattere politico?); e prendendo posizioni diverse su tutti i problemi sui quali abbiamo opinioni diverse, sino alla formazione di maggioranze e minoranze anche stabili. Sinora abbiamo mantenuto l'unità dell'Uef con l'unanimità; ma a quanto sembra è forse venuto il momento della vera unità democratica, quella compatibile con la diversità delle posizioni politiche nel quadro della comune fedeltà agli Statuti, e della comune fiducia degli uni negli altri.

Con i sensi della mia sincera amicizia

Mario Albertini